
Prefazione del Presidente

Una Relazione annuale è sempre momento di rilettura sistematica dei fenomeni, nonché occasione di bilanci e programmi. E in una Relazione che fa il punto sul mondo dei media, delle comunicazioni elettroniche e dei servizi postali, il primo elemento da offrire alla riflessione è quello relativo all'andamento dei mercati. I dati che pubblichiamo sono a prima vista quelli di un perdurante stato di crisi. Le dinamiche in atto, tuttavia, suggeriscono di leggere questa crisi non già nei termini di declino strutturale dei mercati vigilati, ma piuttosto nei termini di una delicata fase di transizione che ha le dimensioni e le caratteristiche — in quanto tale densa di promesse e opportunità — del cambio di parametro e del mutamento di scenario.

E allora l'immagine appropriata, nonostante i morsi della crisi, non è quella del declino, ma piuttosto quella del mutamento. Di scenari, di parametri, di abitudini. Un mutamento che richiede coraggio, innovazione, espansione delle dimensioni aziendali, economie di scala, internazionalizzazione, diversificazione dei modelli di business. Sono molte le istantanee che confermano questa nostra lettura. Ad esempio il successo travolgente dei social e la moltiplicazione delle app. Ad esempio i mutamenti in atto nella fruizione dei contenuti. Ad esempio l'evidenza che sempre più utenti di smartphone non fanno telefonate nel senso tradizionale del termine col proprio device. Ma forse un dato più di tutti ci suggerisce che assistiamo ad una crisi congiunturale, di transizione e, auspicabilmente, di crescita: il fatto che molti studi recenti siano concordi nel dirci che nel 2015 sono ripartite con forza le attività di M&A. Oltre 400 miliardi di dollari il valore stimato delle operazioni condotte nel complesso dei mercati ICT.

Innovazione tecnologica (si pensi in particolare agli scenari del 5G e dell'Internet delle cose), crescenti fenomeni di convergenza tra telecom e media, continui mutamenti nel comportamento dei consumatori, questi i driver della grande effervescenza dei mercati.

E allora, insisto, è il cambio di parametro la lente attraverso cui dobbiamo leggere le cose. A cominciare dai perduranti e crescenti fenomeni di convergenza tra i diversi settori della comunicazione. In tal senso, non c'è soluzione di continuità logica tra il tema dell'infrastrutturazione tecnologica del Paese e il tema della rivoluzione in corso tra i servizi media. L'uno regge l'altro, inevitabilmente. Anche di questo diamo conto diffusamente nella Relazione.

Nell'anno trascorso abbiamo assistito allo sbarco in Italia di Netflix, al proliferare di accordi tra media company e telco, alla riorganizzazione delle imprese del mondo dell'editoria e della radio. D'altra parte abbiamo assistito a episodi clamorosi di tenuta della tradizionale televisione in chiaro (si pensi alle audience di programmi come il Festival di Sanremo e il commissario Montalbano), ma anche vissuto l'utilizzo da parte di porzioni importanti di telespettatori delle piattaforme on demand e la crescente partecipazione dei consumatori-utenti alla comunicazione attraverso i servizi di social networking (social media, social news). Anche su questo fronte siamo in una fase di passaggio. Densa di criticità, ma anche ricchissima di opportunità.

La moltiplicazione dei canali e dei mezzi, la pervasività della rete, la fruizione continua (anything, anywhere, anytime) sono tutti elementi che in prima istanza mettono in crisi i modelli classici della comunicazione, l'organizzazione delle aziende, i canoni tradizionali della professione giornalistica, la centralità del palinsesto, la dominanza dell'editore sull'utente. Tuttavia subito dopo ci si accorge che questi stessi fenomeni fanno riemergere, ma in forme nuove, nuovi bisogni di organizzazione e classificazione del flusso comunicativo, sia esso audiovisivo o scritto.

La Relazione offre su tutto questo mille dati e molti spunti di riflessione. Mi permetto qui di sottolineare solo tre velocissime annotazioni su temi che – con riferimento al complesso dei mercati vigilati – sono maggiormente significativi in virtù del ruolo di regolamentazione svolto dall'Autorità in attuazione di concetti e principi antichi, ma più che mai validi: interesse generale, servizio universale, servizio pubblico.

Quanto al mercato postale, la Relazione dà ampio conto delle recenti decisioni adottate dall'Autorità per effetto delle novità introdotte dalla legge di stabilità 2015. Tali decisioni rispondono al mutato scenario del mercato dei servizi postali e, in particolare, sono volte a conseguire il necessario equilibrio tra gli obiettivi di efficienza economica dell'operatore incaricato di fornire il servizio postale universale – peraltro in una situazione di declino della domanda anche per effetto della e-substitution – ed i bisogni sociali e di interesse generale sottesi all'utilizzo da parte dei cittadini della rete di raccolta e recapito di Poste Italiane.

Quanto al mercato delle comunicazioni elettroniche, la Relazione fornisce molti dati ed osservazioni in ordine all'obiettivo strategico, condiviso e non più rinviabile, dell'infrastrutturazione a banda ultralarga del Paese, alla cui realizzazione l'Autorità ha contribuito, anche nel corso dell'ultimo anno, con diverse azioni di natura regolamentare. Mi riferisco alla definizione delle condizioni tecniche ed economiche di accesso alla rete in fibra dell'incumbent nell'ambito dell'analisi di mercato; all'approvazione di Linee guida per disciplinare l'accesso wholesale alle reti a banda ultralarga destinatarie di contributi pubblici secondo quanto previsto dalla Strategia BUL approvata dal Governo nel marzo dello scorso anno; all'avvio dei procedimenti sul servizio universale delle comunicazioni elettroniche.

Quanto infine al mercato dei media, mi limito ad osservare che c'è qui un servizio pubblico da continuare ad assicurare, anch'esso nelle mutate condizioni dei mercati e delle tecnologie, e nel pieno di una rivoluzione dell'offerta culturale e di intrattenimento. Mi riferisco al servizio pubblico radiotelevisivo. La riflessione pubblica, opportunamente avviata dal Ministero dello sviluppo economico, nella prospettiva del rinnovo della Concessione Stato-RAI, fornirà elementi importanti per le decisioni che incombono. Per parte nostra, riteniamo che la prestazione del servizio pubblico radiotelevisivo debba continuare ad essere garantita, pur nel mutato scenario di riferimento.

La presenza di canali pubblici di informazione, educazione e intrattenimento gestiti sulla base di un mandato legislativo chiaro e trasparente, unitamente agli strumenti di sostegno all'informazione di qualità, rappresenta, infatti, una condizione rilevante di tutela del pluralismo informativo, valorizzazione della funzione sociale dell'informazione, promozione della cultura e della creatività.

ANGELO MARCELLO CARDANI

Presidente dell'AGCOM

2016

CAPITOLO I

**L'operato dell'Autorità nel periodo 2015-2016
nelle principali aree di interesse**

PAGINA BIANCA

Introduzione

Il lungo percorso della rivoluzione digitale è proseguito anche in quest'ultimo anno all'insegna dello sviluppo tecnologico e ha confermato che l'evoluzione di questo sistema, passando attraverso i processi di convergenza, di investimento, di efficienza e di inclusione sociale, esplica i suoi benefici effetti nei confronti di tutti gli utenti, in tutti i settori delle comunicazioni, secondo le diverse forme di utilità dei consumatori – semplificazione della comunicazione, fruizione libera di prodotti digitali e nuove forme di intrattenimento – contribuendo alla diffusione di quel senso di *global community* che accomuna le nuove generazioni.

L'interrogativo, tuttavia, che si pone ai referenti di tutte le istituzioni, nazionali ed internazionali, al mondo accademico e alla comunità scientifica è come sia possibile che a fronte di una rapida diffusione delle tecnologie digitali non sia altrettanto verosimile poter raccogliere i "dividendi digitali" promessi da tutti gli investimenti finora effettuati per lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Molte sono le ipotesi che si possono fare a questo proposito, in un'epoca che vede accelerare continuamente i processi di cambiamento a livello globale. Ma tutte comunque portano a ragionare su scenari sociali che appaiono sempre più complessi; con intrecci inestricabili non solo fra politica, informazione, globalizzazione, ecologia, finanza ed economia, ma anche fra tutto ciò e il parallelo sviluppo esponenziale di una tecnologia via via più interconnessa con l'evoluzione dell'intera popolazione e con i suoi equilibri dinamici. Si affaccia prepotente il concetto, nella comunità internazionale, che gli investimenti digitali necessitano di "*analog complements*": regole, competenze e istituzioni responsabili. Condizioni indispensabili affinché le tecnologie digitali possano accelerare il loro ritmo di sviluppo.

L'ampliamento del fenomeno della convergenza che, oltre a riguardare, come in passato, le piattaforme tecnologiche, le reti *ultrabroadband* e i servizi di comunicazione, i *social media* e i servizi video, inizia ad espandersi anche ai terminali utente. La complessità delle offerte multiple, delle opzioni di prezzo, nonché le stesse modalità di commercializzazione (*bundling*, *tying*) e di vendita (sempre più a

distanza) aumentano la laboriosità del processo decisionale dell'utente e conseguentemente le esigenze di tutela. Si assiste alla diffusione di un profilo di utente che sta mutando, anch'esso rapidamente, e che vede l'ingresso, nel mercato, di fruitori sempre più giovani (adolescenti e bambini) privi di pregressa esperienza da consumatori. Le politiche pubbliche, dal canto loro, al fine di massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale e assicurare uno sviluppo inclusivo per tutti i cittadini, spingono affinché fasce di anziani e soggetti più vulnerabili accedano ai servizi di comunicazione. Senza dimenticare che si tratta di servizi decisivi per consentire l'implementazione delle nuove tecnologie, e quindi l'aumento di competitività, nelle imprese medio-piccole che caratterizzano il tessuto produttivo nazionale.

L'attività dell'Autorità, che accoglie e fa propri gli indirizzi della comunità internazionale, si è dipanata, da una parte, lungo un percorso già tracciato nelle sue formulazioni strategiche nella Relazione annuale dello scorso anno, e dall'altra secondo una strada regolamentare segnata da un'attenta attività di verifica dell'efficacia delle misure proposte nei diversi settori di competenza, ripensando, laddove necessario, a nuove e più efficaci modalità di intervento.

I pilastri del proprio operato individuati lo scorso anno, che coniugano promozione della concorrenza e tutela del pluralismo, efficiente allocazione delle risorse scarse e sostegno allo sviluppo di reti in fibra ottica, garanzia della parità di accesso ai mezzi di informazione e promozione della legalità, rappresentano ancora le linee guida che l'Autorità intende perseguire per il prossimo futuro, nell'ottica del miglioramento dell'azione amministrativa in un contesto di efficienza, efficacia e trasparenza.

Dalla lettura delle pagine che seguiranno, che esporranno i principali interventi – nei diversi settori di competenza – frutto del lavoro svolto nel periodo tra il 1° maggio 2015 e il 30 aprile 2016, risulterà chiaro come l'Autorità abbia indirizzato le proprie attività secondo un ciclo virtuoso della regolazione che, così come auspicato dalla strategia europea di *better regulation*, impone metodo e rigore nella valutazione degli obiettivi raggiunti nel corso di un anno di attività, per poter formulare, in quello successivo, risposte regolatorie sempre più adeguate.

1.1 Le attività regolamentari e di vigilanza nei mercati delle telecomunicazioni

L'anno trascorso, per il settore delle telecomunicazioni, è stato caratterizzato dal completamento del quadro regolamentare per le reti fisse e per quelle mobili. L'Autorità, con particolare riferimento alle prime, ha inteso dare ulteriore impulso al circolo virtuoso di concorrenza e investimenti che ha contraddistinto il mercato sin dal 2013, consentendo al nostro Paese di colmare sempre più rapidamente il divario infrastrutturale nello sviluppo delle reti NGA.

In coerenza con gli orientamenti comunitari, l'Autorità ha esteso, per i mercati dei servizi di terminazione su rete mobile, la posizione di dominanza singola a quattro operatori virtuali che, pur sprovvisti di risorse radio, offrono servizi di terminazione vocale ad altri operatori.

L'Autorità ha affrontato il tema della negoziazione delle tariffe di terminazione su rete mobile fra operatori non tutti notificati. Allineandosi alla posizione della maggior parte dei paesi UE in materia, l'Autorità ha, inoltre, consentito agli operatori mobili nazionali di definire, su base commerciale, le tariffe di terminazione su rete mobile per le chiamate originate da clienti di operatori extra-UE/SEE e terminate in Italia.

Gli interventi regolamentari nei mercati di telecomunicazione su rete fissa

Nel periodo di riferimento l'Autorità ha concluso l'analisi dei mercati dei servizi di accesso all'ingrosso e al dettaglio alla rete fissa, che copre il periodo temporale fino al 2017, e ha avviato una consultazione pubblica su uno schema di decisione relativo all'analisi dei mercati dei servizi d'interconnessione su rete fissa, che copre il periodo regolamentare fino al 2019.

Le principali misure adottate dall'Autorità sono volte a promuovere la competizione infrastrutturale tra reti *Next Generation Access* (NGA) per la fornitura di servizi finali a banda ultralarga, a migliorare la qualità dei servizi di accesso all'ingrosso con conseguenti positive ricadute, oltre che sulla concorrenza, sui clienti finali, e a rafforzare le garanzie di parità di trattamento.

Per quanto riguarda l'analisi dei mercati dei servizi di accesso alla rete fissa (mercati n. 3a e n. 3b della Raccomandazione della Commissione europea 2014/710/UE e n. 1 della Raccomandazione della Commissione europea 2007/879/CE), l'Autorità ha approvato il provvedimento finale (delibera n. 623/15/CONS) con il quale ha rimosso la regolamentazione previgente nei mercati dei servizi di accesso al dettaglio (mercato n.1) e ha confermato la dominanza di Telecom Italia nei mercati nn. 3a e 3b. In tale ambito l'Autorità ha definito le condizioni di fornitura da parte di Telecom Italia, uniformi su tutto il territorio nazionale, dei servizi di accesso all'ingrosso tramite linee in fibra ottica e rame, nonché i relativi prezzi fino al 2017. Con riferimento ai servizi all'ingrosso offerti tramite la rete in rame, le principali misure riguardano le condizioni di fornitura dei servizi di accesso disaggregato da centrale locale (*unbundling*) o dal *cabinet* stradale (*sub-loop unbundling*), per le quali per la prima volta è previsto l'obbligo di consentire la fornitura, da parte di imprese terze opportunamente selezionate, di una quota parte dei servizi di manutenzione correttiva e di attivazione. A ciò si aggiungono misure per incentivare l'apertura di nuovi siti in *unbundling*, all'interno di centrali di minori dimensioni e, pertanto, con minori economie di scala. L'Autorità, per le reti di nuova generazione, ha definito le condizioni economiche e tecniche di fornitura dei servizi di accesso alle infrastrutture fisiche (cavidotti) per la posa dei cavi ottici, alla fibra ottica spenta e dei servizi VULA su rete *Fiber to the Home* (FTTH) e *Fiber to the Cabinet* (FTTC). A tale riguardo l'Autorità ha introdotto misure per ridurre i costi, in capo agli operatori concorrenti, di migrazione dei propri clienti dalla rete tradizionale in rame ai servizi di accesso su rete NGA. Per quanto riguarda la qualità dei servizi all'ingrosso (misurata in base alla percentuale di ordini di attivazione o manutenzione per le quali viene rispettato lo SLA), sia su rete in rame sia su rete in fibra ottica, l'Autorità ha previsto un generale aggravio delle penali, in capo a Telecom Italia, in caso di ritardo, rispetto a quanto previsto dallo SLA, nella fornitura dei servizi di accesso e nella riparazione dei guasti, elementi cardine a garanzia della concorrenza. Sono altresì previste misure per rafforzare la parità di trattamento tra la divisione commerciale di Telecom Italia e gli operatori concorrenti. A tale

riguardo la delibera prevede che Telecom Italia formuli una proposta di generale riorganizzazione dei propri processi e di revisione del regolamento dell'Organo di Vigilanza (ODV), entrambe sottoposte all'approvazione da parte dell'Autorità nell'ambito di procedimenti istruttori *ad hoc*, da svolgere nel corso di quest'anno, volti a completare il quadro degli obblighi regolamentari relativi ai servizi di accesso all'ingrosso alla rete fissa ed a quelli correlati.

Per quanto attiene ai mercati dell'interconnessione su rete fissa (mercati n. 1/2014, n. 2/2007, n. 10/2003 della Raccomandazione 2014), l'Autorità ha ravvisato la necessità di una regolamentazione *ex ante* nel mercato della raccolta (mercato n. 2/2007) e della terminazione delle chiamate telefoniche (mercato n.1/2014) e ha avviato la consultazione pubblica nazionale (delibera n. 82/16/CONS). Telecom Italia, individuato nella proposta come operatore detentore di *Significant Market Power* (SMP), è soggetto all'obbligo di fornitura di entrambi i servizi di cui sopra, con i connessi obblighi regolamentari (accesso, non discriminazione, trasparenza, controllo di prezzo e contabilità dei costi). Sono, in aggiunta, designati come operatori SMP e soggetti ad obblighi regolamentari nel mercato della terminazione, tutti gli operatori di rete fissa. L'Autorità non ha, viceversa, rilevato condizioni di concorrenza tali da confermare la regolamentazione *ex ante* nel mercato del transit distrettuale (mercato n. 10/2003), che pertanto, nel provvedimento sottoposto a consultazione, si propone di deregolamentare.

In merito all'analisi del mercato dell'accesso all'ingrosso di alta qualità in postazione fissa (mercato n. 4 della Raccomandazione della Commissione europea n. 2014/710/UE), nello scorso anno l'Autorità ha approvato il provvedimento finale (delibera n. 412/15/CONS) in cui sono stati identificati due mercati rilevanti di dimensione nazionale – quello dei circuiti *terminating* per il rilegamento di sedi d'utente e quello dei circuiti *terminating* per il rilegamento di stazioni radio base – e in cui è stata confermata la dominanza di Telecom Italia nel primo mercato (nel secondo mercato non è stata rilevata la sussistenza di SMP). Nell'ambito del mercato dei circuiti *terminating* per il rilegamento di sedi d'utente sono stati previsti in capo a Telecom Italia gli obblighi regolamentari stabiliti dal Codice delle Comunicazioni Elettroniche.

Le misure regolamentari sono state declinate dall'Autorità, parallelamente alla conclusione dell'analisi dei mercati dell'accesso alla rete fissa, con il completamento del ciclo di approvazione delle offerte di riferimento di Telecom Italia (cfr. delibere n. 167/15/CIR, n. 168/15/CIR, n. 169/15/CIR, n. 171/15/CIR, n. 40/16/CIR e n. 41/16/CIR). Sono state inoltre condotte le verifiche relative alla contabilità regolatoria di Telecom Italia (delibera n. 22/16/CONS).

In questo ambito, l'Autorità ha dato, altresì, esecuzione alle sentenze del Consiglio di Stato concernenti la rivalutazione dei prezzi approvati con l'Offerta di Riferimento di Telecom Italia S.p.A. (OR) per l'anno 2009 relativamente alla determinazione del canone di accesso dei servizi *bitstream naked* e la rivalutazione dei prezzi WLR e *bitstream* per gli anni 2010-2012 (delibere nn. 578/15/CONS e 579/15/CONS).

L'Autorità ha, infine, avviato le consultazioni pubbliche nazionali relative all'approvazione delle offerte di riferimento di Telecom Italia per gli anni 2015 e 2016 (cfr. delibere n. 170/15/CIR, n. 42/16/CIR e n. 44/16/CIR). In particolare, nell'ambito della delibera n. 170/15/CIR, relativa ai servizi di accesso disaggregato alla rete in rame, l'Autorità ha fornito alcune linee guida con l'obiettivo di semplificare l'attuale sistema di *pricing* dei contributi *una tantum* relativi alla fornitura di servizi accessori. Con la delibera n. 42/16/CIR, che riguarda i servizi di accesso di tipo *bitstream*, l'Autorità si è posta l'obiettivo di incentivare l'uso della rete NGA con la contestuale migrazione tecnologica dalla rete di trasporto ATM (meno efficiente e più costosa) a quella Ethernet. Ciò è avvenuto tramite *i*) una sensibile riduzione delle condizioni economiche della banda Ethernet, *ii*) l'adozione del principio della c.d. migrazione amministrativa, equiparando, in centrali locali non coperte da rete Ethernet bensì solo da rete ATM, il costo della banda ATM a quello Ethernet. Ciò al fine di disincentivare Telecom Italia dal mantenere attive le due tecnologie e incentivare gli operatori concorrenti a migrare in Ethernet nelle aree dove tale copertura è stata realizzata. Le suddette misure consentiranno agli operatori di fornire, a parità di costo, una maggiore quantità di banda ai clienti finali con una conseguente maggiore qualità dei servizi finali. Infine, con la delibera n. 44/16/CIR, relativa alla fornitura di servizi di ac-

cesso al cliente finale con elevate garanzie di qualità (clienti *business*), l'Autorità ha aggiornato la valutazione delle condizioni economiche dei nuovi circuiti *terminating* Ethernet su fibra ottica, sulla base dell'orientamento al costo mediante il modello *bottom up* di cui alla delibera n. 167/15/CIR.

L'Autorità ha adottato ulteriori iniziative volte ad aggiornare il quadro delle regole in attuazione dei principi, sanciti dal Codice delle comunicazioni elettroniche, di promozione della concorrenza e tutela dei clienti finali; tra queste: *i*) l'avvio di un procedimento per la riduzione delle tempistiche della procedura di portabilità del numero su rete fissa (delibera n. 40/16/CIR); *ii*) il proseguimento delle attività del tavolo tecnico, con gli operatori, volto a facilitare l'utilizzo delle emergenti tecnologie di accesso a banda ultralarga, VDSL2, VDSL plus e GFAST, e l'utilizzo coordinato del *vectoring* mediante le tecniche MOV (cd. *multioperator vectoring*) e *iii*) l'avvio di un tavolo tecnico finalizzato alla definizione delle linee guida per la migrazione tecnologica, nell'ambito dei servizi di accesso ad alta qualità, dalle vecchie tecnologie SDH/PDH alla tecnologia Ethernet.

Ulteriori interventi dell'Autorità funzionali al completamento della regolamentazione delle reti di accesso di nuova generazione sono rappresentati dalla predisposizione delle linee guida per le condizioni di accesso *wholesale* alle reti a banda ultralarga destinatarie di contributi pubblici, come sarà più diffusamente argomentato nel prosieguo di questo capitolo.

Verifiche di replicabilità tecnica ed economica (Test di prezzo)

L'Autorità è stata impegnata nella consueta attività di valutazione della replicabilità tecnica ed economica di tutte le offerte di rete fissa, ed in particolare quelle relative ai servizi di accesso di nuova generazione, a banda larga e ultralarga. Ha svolto le previste verifiche di replicabilità delle offerte al dettaglio di Telecom Italia per la clientela residenziale e non residenziale, comprendenti servizi di accesso alla rete fissa, sulla base di quanto previsto al riguardo dalle relative delibere (delibera n. 623/15/CONS, n. 604/13/CONS e n. 499/10/CONS) con l'obiettivo di verificare che l'operatore *incumbent* rispetti gli ob-

blighi di non discriminazione nelle condizioni di fornitura dei servizi all'ingrosso e le condizioni di parità di trattamento interna-esterna e, conseguentemente, di vigilare sul corretto funzionamento del meccanismo concorrenziale, a beneficio degli operatori e degli utenti finali.

Per quanto attiene alle verifiche svolte nell'anno trascorso, si segnalano le attività di valutazione delle nuove offerte al dettaglio di tipo *quadruple play*, che comprendono i servizi di accesso alla rete fissa di Telecom Italia venduti congiuntamente con contenuti audiovisivi. In particolare, nel corso dell'anno 2015 sono state sottoposte alle verifiche di replicabilità le offerte di Telecom Italia comprendenti i contenuti dell'offerta SKY e dell'offerta Mediaset Premium. In entrambi i casi, l'attività di valutazione ha richiesto un'intensa interlocuzione con l'operatore, finalizzata a chiarire i diversi aspetti di carattere tecnico, economico e commerciale al fine di disporre di tutti gli elementi informativi necessari ad accertare la replicabilità tecnico-economica delle condizioni di offerta dei servizi di telecomunicazione di rete fissa. Allo scopo di verificare la permanenza delle condizioni di replicabilità, è stata, inoltre, svolta d'ufficio un'attività di monitoraggio a consuntivo relativa al grado di diffusione delle offerte già approvate, ai consumi sviluppati dalla clientela di queste ultime, nonché un'attività di analisi dei dati relativi al numero di attivazioni, con l'obiettivo di verificarne l'impatto sul mercato e sulle dinamiche competitive.

Infine, in linea con l'obiettivo strategico generale di rafforzare l'attività di vigilanza in ordine al divieto di pratiche di *margin squeeze*, l'Autorità ha continuato a svolgere le attività di monitoraggio delle offerte *retail*, sia di tipo ADSL su rete in rame sia di tipo *ultrabroadband* su rete NGA, commercializzate dai diversi operatori.

Con riferimento all'impianto metodologico generale delle verifiche, con la delibera n. 660/15/CONS, è stato riavviato il procedimento di aggiornamento della metodologia dei *test* di replicabilità, a seguito della conclusione dell'analisi dei mercati dei servizi di accesso alla rete fissa ed è stata altresì avviata la consultazione pubblica sulle "Linee guida per la valutazione della replicabilità delle offerte al dettaglio dell'operatore notificato". In particolare, sono stati posti a consultazione due differenti scenari: la

possibile conferma della struttura metodologica attuale, basata sullo svolgimento di un doppio *test* di replicabilità (uno statico, di tipo *period by period*, l'altro, di carattere dinamico, basato sul metodo del DCF – *Discounted Cash Flow*) o il superamento, in ottica di semplificazione, della duplice verifica in favore di un unico *test* di prezzo, di tipo DCF.

Gli ulteriori interventi sulle reti di accesso in fibra nell'ambito della Strategia italiana per la banda ultralarga

L'Autorità, a completamento della regolamentazione delle reti di accesso di nuova generazione, nell'ambito dell'attività di supporto tecnico/regolamentare agli obiettivi strategici di sviluppo delle reti previsti dall'Agenda Digitale in Italia, nel mese di aprile di quest'anno ha portato a compimento la definizione delle linee guida per le condizioni di accesso *wholesale* alle reti a banda ultralarga destinate di contributi pubblici. Il documento approvato rappresenta la declinazione, a carattere nazionale, degli Orientamenti comunitari 2013 C-25/01 destinati alle Stazioni appaltanti – al fine di indirizzare la redazione dei bandi di gara sotto il profilo tecnico ed economico di fornitura – ed ai soggetti che risulteranno aggiudicatari di tali bandi (siano essi operatori pubblici o privati).

Le linee guida hanno, tra i principali obiettivi, quello di definire le condizioni di accesso *wholesale* alle reti a banda ultralarga destinate di contributi pubblici e si applicano a tutte le tipologie di servizi di accesso *wholesale*, nel pieno rispetto del principio di neutralità tecnologica. Il principio guida della loro redazione è quello di stimolare lo sviluppo di un'offerta competitiva a vantaggio degli utenti situati nelle aree a fallimento di mercato – dette anche aree “bianche NGA”¹ – che, in assenza di finanziamenti pubblici, non avrebbero a disposizione alcun servizio a banda ultralarga.

Un importante passo avanti nell'attuazione della Strategia italiana (approvata dal Consiglio dei Ministri a marzo 2015²) è rappresentato dall'insedia-

mento del Comitato per la diffusione della banda ultralarga (COBUL), che ha deciso di notificare alla Commissione europea un piano di aiuti di Stato per le aree bianche concentrato sull'impiego del modello diretto di intervento. Il modello individuato dal COBUL prevede, in particolare, la realizzazione dell'infrastruttura passiva di proprietà pubblica in tutte le aree “bianche”, affidando ad un soggetto concessionario la gestione della rete e l'offerta dei servizi *wholesale* agli operatori terzi.

L'impiego del modello di finanziamento diretto rende, pertanto, percorribile l'applicazione diffusa, prevista nelle linee guida, del modello di prezzo *wholesale* di tipo “*pay per use*”, che prevede la remunerazione dei costi del concessionario attraverso canoni mensili legati all'effettivo utilizzo delle risorse da parte dell'operatore terzo.

L'Autorità, al fine di consentire agli operatori di sopperire all'impossibilità di raggiungere adeguate economie di densità nelle porzioni di territorio a bassa densità abitativa, ha provveduto a tale formulazione del prezzo che, unitamente al contributo pubblico per la realizzazione della infrastruttura, rappresenta un efficace rimedio volto a garantire, fra l'altro, anche la diffusione di offerte in concorrenza. In tal modo, infatti, a più operatori è consentito l'accesso nelle diverse aree del paese, senza che questi debbano affrontare gli ingenti costi anticipati legati all'IRU – ovvero al diritto d'uso della fibra ottica.

In questo quadro, l'approvazione del decreto legislativo n. 33/2016 (che recepisce la direttiva n. 2014/61/UE) riguardante le misure finalizzate alla riduzione dei costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità, rappresenta un elemento di evoluzione normativa finalizzato ad incentivare lo sviluppo delle nuove infrastrutture NGA. L'utilizzo delle infrastrutture esistenti mediante l'imposizione di un obbligo a contrarre in capo ai gestori delle infrastrutture e la disponibilità delle infrastrutture finanziate dal Piano del Governo consentiranno agli operatori di telecomunicazione privati di ridurre significativamente i costi di realizzazione delle reti a banda ul-

¹ Cfr. Orientamenti comunitari 2013C-25/01.

² Strategia italiana per la banda ultra larga del 3 marzo 2015.

tralarga ed estenderne in tal modo la copertura anche nelle aree “bianche NGA”. L’articolo 9 del citato decreto prevede, in caso di mancato raggiungimento di un accordo, la possibilità di adire l’Autorità che definirà le condizioni economiche con atto vincolante.

La regolamentazione nei mercati delle telecomunicazioni mobili

L’Autorità ha completato il quarto ciclo di analisi di mercato dei servizi di terminazione su rete mobile (delibera n. 497/15/CONS). Per la prima volta sono stati notificati quattro operatori virtuali (BT Italia, Lycamobile, Noverca e Poste Mobile), seppur con obblighi meno stringenti (ad esempio in relazione alla contabilità dei costi) ed è stata prevista un’attività di vigilanza sulla correttezza delle condizioni di accesso offerte dagli operatori di rete mobile ospitanti. In capo ai *Mobile Network Operator* (MNO) già notificati in precedenza (Telecom Italia, Vodafone, Wind e H3G) sono stati confermati tutti gli obblighi imposti nel precedente ciclo regolamentare (accesso, controllo dei prezzi, contabilità dei costi, trasparenza e non discriminazione). L’Autorità ha, altresì, previsto la rimozione dell’obbligo di controllo dei prezzi per le chiamate originate da clienti di operatori al di fuori dello Spazio Economico Europeo. In tal caso il prezzo praticato dall’operatore mobile italiano è negoziato bilateralmente con l’operatore *extra-UE* da cui origina la chiamata.

Sempre con riguardo alla telefonia mobile, è continuata l’attività di verifica delle contabilità regolatorie degli operatori mobili.

Vigilanza in materia di Servizi di comunicazioni elettroniche, Numerazione e Servizio Universale

L’Autorità, nel periodo di riferimento, ha vigilato, in particolar modo, sui parametri di qualità (introdotti con delibera n. 309/14/CONS) relativi alla fornitura dei servizi di accesso all’ingrosso da parte di Telecom Italia. Dall’analisi dei suddetti dati è derivato l’avvio di due procedimenti sanzionatori, con particolare riguardo a ritardi e anomalie rilevati nei processi di *provisioning* ed *assurance* dei servizi di accesso, come si dirà nel paragrafo dedicato alle attività sanzionatorie.

L’Autorità, nei casi di segnalate criticità contrattuali tra operatori di comunicazione elettronica, è inoltre intervenuta al fine di favorire la rinegoziazione delle relative condizioni di accesso e interconnessione ed evitare l’interruzione, senza il dovuto preavviso, dei servizi ai clienti finali (complessivamente sono pervenute circa 400 segnalazioni).

In relazione al Piano Nazionale di Numerazione l’attività di vigilanza ha riguardato il rispetto delle regole relative all’apertura, da parte degli operatori mobili a favore di operatori titolari di tali numeri, dei codici 43 e 48. Tali codici, si ricorda, sono utilizzati dagli operatori mobili per offrire servizi – tramite SMS – ai propri clienti (*mobile ticketing, premium, informazione, ecc.*). La vigilanza ha inoltre riguardato il corretto utilizzo dei codici 800, cosiddetti numeri verdi, e 89X, per servizi a sovrapprezzo per un totale di circa 140 verifiche effettuate. Sono state altresì gestite le attività inerenti l’archivio degli *Alias* in tema di operazioni di registrazione e/o cancellazione (pari a circa 62.000 nell’ultimo anno).

Per quanto attiene, invece, alla revisione delle regole contenute nel Piano Nazionale di Numerazione, l’Autorità ha disciplinato, integrando le previsioni della delibera n. 8/15/CIR, l’utilizzo dei codici 499 per le donazioni tramite SMS a favore di movimenti politici (delibera n. 56/15/CIR). L’Autorità ha, inoltre, avviato una consultazione pubblica per apportare modifiche ed integrazioni al piano di numerazione nel settore delle telecomunicazioni di cui alla delibera n. 8/15/CIR, in relazione ai servizi “*Machine to Machine*” (delibera n. 43/16/CIR).

In materia di servizio universale, uno degli ambiti di vigilanza ha riguardato il rispetto degli obblighi previsti dal Codice delle comunicazioni elettroniche, in capo a Telecom Italia, di garanzia di fornitura delle minime prestazioni che consentono, universalmente, l’accesso alla rete fissa per chiamate telefoniche e connessioni dati. Ciò con particolare riferimento ai piccoli Comuni che hanno segnalato disfunzioni nei collegamenti telefonici e la non adeguata connessione ad Internet (sono pervenute circa 40 segnalazioni). L’Autorità ha inoltre avviato un procedimento volto a verificare se sussistano le condizioni tecnologiche e di mercato per l’inclusione, tra gli obblighi di servizio universale, dell’accesso a banda larga (delibera n. 113/16/CONS).